

Un libro per raccontarsi, una squadra, Brindisi, per ritrovarsi. Il campionato di serie A riparte con la panchina brindisina occupata da un volto nuovo, quello di Meo Sacchetti. Nuovo solo per la New Basket, perché il coach nativo di Altamura ha scritto pagine indelebili, in campo come in panchina, nella storia della pallacanestro italiana.

Oualcuno sostiene che nessuno meglio di lui poteva cominciare l'era del dopo Bucchi.

Perché per fare meglio del coach bolognese nei suoi 5 anni a Brindisi, il nuovo coach della New Basket Brindisi dovrebbe come minimo portare a casa una Coppa Italia o raggiungere una semifinale scudetto.

Impresa non da poco, considerato oggettivamente un budget non da top team e la campagna di rafforzamento che le grandi del basket italiano hanno portato a termine.

Nessuno meglio di Sacchetti quindi, e non perché avendo vinto tutto con Sassari in automatico vincerà tutto con Brindisi. Nessuno meglio di lui perché Meo è uno che pratica un ba-



MEO, CHI ALTRI?

Ciccio Riccio®

www.ciccioriccio.it

Open Space



sket che ai brindisini piacerà sicuramente, difesa, velocità e contropiede, sfrontatezza e sfacciataggine comprese, caratteristica delle sue squadre, dove il gioco lo fanno i giocatori, non lui.

Lui, che è pugliese di nascita, e che quasi per battezzare la sua nuova avventura nella sua regione natia, ha tirato fuori un libro, 190 pagine di basket vissuto e raccontato spontaneamente, con la genuinità di un personaggio che non a caso ha preso come riferimento una frase di un altro sardo doc adottato: "La vita molto presto mi ha detto: arrangiati". Parole e musica di un certo Gigi Riva. Sacchetti in Puglia ci è solo nato, e Brindisi da piccolo, molto piccolo, l'ha quasi sfiorata.

«Altamura l'ho lasciata a 2 anni, e 60 anni dopo torno in Puglia per allenare in una città che avrebbe dovuto accoglierci nelle sue case popolari dopo aver lasciato il campo profughi – racconta Sacchetti – a volte il destino decide davvero di fare delle cose incredibili».

Di cose incredibili, come si legge ne "Il mio basket è di chi lo gioca" (add editore), a Meo ne sono successe tante, così come tanti sono stati i personaggi che ha incrociato.

«Sono rimasto legato profondamente a tanti giocatori miei compagni di squadra ma anche a tanti avversari, Cagliari è stato fondamentale nella mia crescita, ad esempio, da lui cercavo di apprendere ogni cosa che servisse a migliorarmi. Ma mi piace ricordare un personaggio al quale nel libro avrei voluto dedicare un pen-



Coach Meo Sacchetti durante la presentazione in sala stampa

siero speciale, Oscar Schmidt, avversario di tante battaglie ma un uomo davvero con tanti pregi e davvero adorabile. Per limitarlo nei punti davvero facevo ricorso a tutte le mie armi, anche quelle un po' al limite. Approfitto di queste pagine per ricordarlo con affetto».

Ma c'è una persona che nel libro viene chiamata ampiamente in causa.

«Sicuramente la più importante: mia moglie Olimpia... – sottolinea Meo – per uno che fa sport è fondamentale trovare una persona che sappia stare al suo posto e accolga pazientemente gli sfoghi (tanti) di un giocatore o di un allenatore».

Quella sera, sul parquet di Reggio Emilia, con lo scudetto appena conquistato, Meo riunisce tutta la sua famiglia, gioia più grande non poteva esserci, amplificata dall'ab-

braccio con il figlio Brian, campione d'Italia in campo con il papà in panchina. Forse il coronamento di una vita, fatta di sacrifici, di una persona tenace e consapevole che solo lavorando sodo si può arrivare ovunque.

«Alla pallacanestro sono arrivato tardi – ricorda il coach della New Basket Brindisi – per cui ho sempre dovuto lavorare il doppio in palestra, tentavo e ritentavo ma giocare a pallacanestro è la cosa più bella che ci sia stata per me, quindi ogni sacrificio, ogni sforzo fisico veniva ripagato dalle vittorie e dai risultati. Ho giocato l'Olimpiade, penso che sia l'aspirazione massima alla quale uno che fa sport debba ambire, e io ci sono riuscito. Da allenatore le cose cambiano, devi tenerti tante cose dentro e non puoi buttarle

OGNI TABLET HA DIRITTO AL SUO QUOTIDIANO DI PUGLIA.



SFOGLIA IL NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA SUL TUO TABLET PREFERITO.

Il tuo quotidiano
è disponibile su iPad e su Android

NUOVO
Quotidiano di Puglia **HD**
Per info e costi vai sul sito shop.quotidianodipuglia.it

in campo, ma la passione rimane sempre quella».

E quando arriverà la trasferta di Sassari che succederà?

«Sette anni sono tanti, ero arrivato in punta di piedi ma poi con i risultati hanno imparato a conoscermi per quello che sono, al di fuori proprio dei risultati stessi. Ecco, questo è quello che mi piacerebbe che accadesse, ovvero che Sacchetti sia ricordato in Sardegna per l'uomo che è stato e non tanto per i risultati. Ora sono in un altro posto di mare, spero proprio di poter ripetere quello che ho fatto a Sassari, non sarà facile, certo, ma ci proviamo, quello lo faremo senz'altro».

Meo e Brian, poi Guerrieri e Varese, Nantes e Torino, e tanto altro ancora, una vita di basket che il nuovo coach brindisino ha raccontato a cuore aperto e che il collega Nando Mura ha messo nero su bianco. A cominciare da quella Wild Novara allenata da Bob Rattazzi, erano i primi anni 70, il suo primo basket giocato, al quale avrebbero fatto seguito piazze come Asti, Bologna, Torino e soprattutto Varese. Anni in cui avrebbe incrociato anche un tipetto che faceva sempre canestro e che si chiamava Claudio Malagoli.

«Che incredibile personaggio – ricorda Meo – ci giocavi contro e ti sparava sempre 30 punti in faccia, ogni tanto penso quali record avrebbe infranto oggi con la linea dei tre punti. Claudio tirava sempre da distanze anche superiori, facendo sempre canestro».

A Varese Sacchetti ci ha lasciato il cuore e anche qualche ten-



Simbolico passaggio di consegne tra Piero e Meo

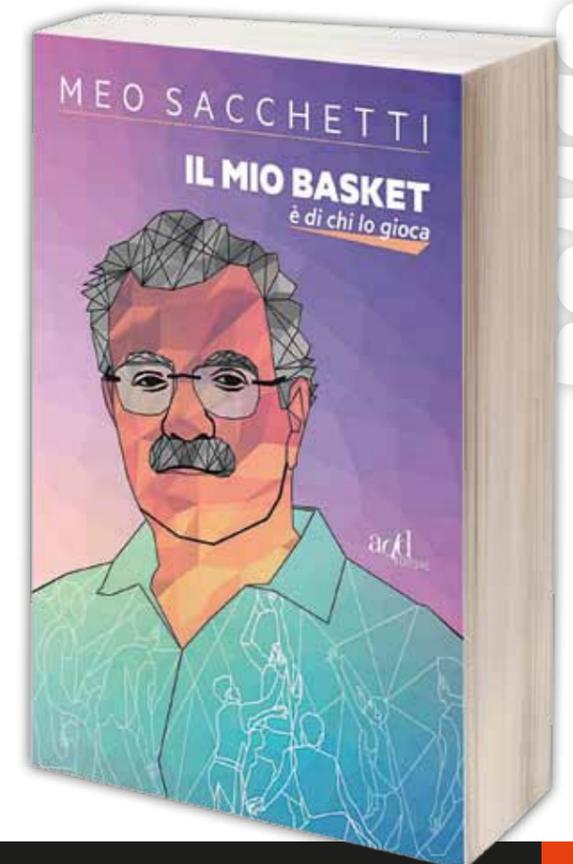
dine, ma la piazza varesina è stata per lui la più importante. In quella Varese dove non ebbe tanta fortuna un altro big della pallacanestro italiana e, soprattutto, brindisina.

«Ho sempre sentito dire un gran bene di Elio Pentassuglia, era soprattutto Brunamonti, ai tempi della nazionale, che me ne parlava, aveva una sorta di venerazione per l'allenatore brindisino. A Varese non ha raccolto quello che meritava, ma so che ha dato tanto alla pallacanestro italiana e alla cultura brindisina del basket».

Meo Sacchetti ora è pronto per scrivere un altro capitolo della sua vita cestistica, ancora lontana dalla parola fine. Lo scriverà a Brindisi, terra di mare, di sole e, perché no, di buona cucina. E alla domanda se si mangia meglio in Puglia o in Sardegna, Meo non

teme affatto di sfidare la collera degli amici sardi.

«In Puglia, senza dubbio – ammette il coach – e non se la prendano sull'isola, è la realtà dei fatti. Già una volta ho sfiorato l'incidente diplomatico, lo leggerete nel libro, affermando che i dolci siciliani sono più buoni di quelli sardi; ora non



ROMEO SACCHETTI



Ne facciamo di tutti i colori...



INSEGNE LUMINOSE CARTELLONISTICA ARTICOLI E CONFEZIONI PROMOZIONALI GADGET LETTERE PRESPAZIATE BIGLIETTI DA VISITA SERIGRAFIA PARTECIPAZIONI NOZZE SPOT TELEVISIVI POSTER MANIFESTI BANNER ADESIVI BROCHURE LOCANDINE CANCELLERIA TIMBRI SITI WEB ORGANIZZAZIONE EVENTI GRAFICA PUBBLICITARIA

Brindisi, Via Bozzano, 2 (Multisala Andromeda)



Meo Sacchetti nato ad Altamura il 20 agosto 1953... l'uomo del Triplete Sassarese

foto: Vito Massagli



Brian Sacchetti

credo di dire una cosa sbagliata se elogio la cucina pugliese. Certo, ad Alghero ho mangiato degli spaghetti con i ricci che ancora non ho trovato da nessuna parte, ma mi hanno già assicurato che anche a Brindisi se la cavano. Vedremo...»

Raccolta la sfida gastronomica, ora la parola passerà al campo, tra poco si comincia, Meo coccola i suoi ragazzi, certo che si potrà fare con loro un buon campionato. «In alcuni momenti delle ultime amichevoli ho cominciato a

vedere quella che sarà la mia squadra – conclude Sacchetti – ma siamo un gruppo molto giovane, alcuni capiranno solo ora che si comincia a fare sul serio contro che muro si vanno a scontrare. Il basket della serie A è di una durezza tale che questi ragazzi, al primo impat-

to con il campionato italiano, non conoscono ancora tutti. Ma ci crediamo lo stesso».

E non può essere altrimenti. Meo, con l'arrivo a Brindisi, ha finalmente smesso di girare in lungo e in largo in attesa di una panchina. Per la gioia di suo figlio Brian, che ha così commentato la notizia della firma con la New Basket: «Papà, finalmente hai trovato una squadra, almeno ora la smetti di rompere le scatole!»

